

Non ci si rimproveri se squarciamo il velo della loro vita intima, ne vale la pena.

Preti che dimentichino affatto del loro carattere, benché assidui celebranti a solo scopo d' intascare a fin di mese la polizza, mantengono concubine e figli in casa e fuori, infischandosi di tutti i canoni e sfidando per la loro immoralità la pubblica opinione; altri che si atteggiavano a tribuni, pigliando pose da istrioni e sproloquendo serape, si vogliono far credere gente colta e superiore; un altro bel tipo di Rodomonte, sempre armato da clava o randello, tenuto da superiori ed inferiori per i suoi muscoli d' acciaio, irruente e scostumato con tutti, incide maestosamente, e guai a chi lo guarda. Un tal figuro da circo equestre avrebbe ottenuto la palma gladiatoria, se fosse vissuto nei tempi antichi.

Questi sono i veri regolatori delle nostre scuole, quelli che debbono invigilarle e dirigerle, i nostri educatori tipici!

Quali sono dunque i loro titoli scolastici per essere stati prescelti fra tutti che hanno logorato la loro vita nelle scuole?

Titoli pur troppo esigui, se si eccettua qualcuno che, svegliandosi un bel mattino, si senti proclamare dottore in lettere!

Ma noi che abbiamo le nostre fisime, condivise però dalla gente seria, noi avremmo voluto innanzi tutto gli educatori, coloro che con la rettitudine della loro vita avessero ispirata quella stima ed autorità tanto necessaria a chi sta a capo di una scuola. Come si possono bandire precetti di moralità, quando si sa coscientemente dallo stesso giovinetto, che colui che vuol emendare, è ben lordo da sozzure?

Nelle ore di ritaglio, gli scolari più vivaci intrattengono i loro compagni nel raccontare le gesta più o meno erotiche dei direttori.

Dunque, ci si può dire, non vi è nessuna eccezione, non tutti della stessa risma?

In onore del vero, vi è chi irreprensibile nella vita, non è lo stesso per la intelligenza e capacità didattica.

E come tacere di coloro che tengon bordone a tanto scempio, dei veri sfruttatori delle scuole, di coloro infine che manomettono tutto per ritrarne il più lieve vantaggio?

Vogliamo parlare dei cosiddetti segretari, e ne ripareremo più lungamente.

di allontanare, per quando più era possibile, la tempesta che si stava per scaraventare sul suo capo, inserendo all'ultimo, del lunghissimo ordine del giorno, ciò che i suddetti consiglieri, domandavano di discutere prima di ogni altra cosa.

Ebbene, ieri otto corrente, convocatosi il Consiglio, dopo alcuni chiarimenti chiesti dal consigliere Fusco e dopo alcune proposte fatte dal Vanacore, il consigliere Spagnuolo G. faceva notare al presidente l'opportunità d' invertire l'ordine del giorno, col discutere prima la questione del dazio, cosa più importante delle altre, e ciò anche in omaggio a quei colleghi sottoscrittori della domanda.

Il Presidente non volle aderire all'inversione dell'ordine del giorno e, si limitò solo, dopo un vivo batti becco e per suggerimento avuto, a mettere alla votazione, per appello nominale, la proposta di Spagnuolo.

Ora, chi li crederebbe? gli stessi sottoscrittori, tranne Olivieri, Langelia, Aprea e i due Bonifacio, votarono a favore del Sindaco e contro la loro domanda!!!

Volete più cretinaggine di questa? Vi possono essere *cocozze* più grosse di questi signori?

Altro che rinsavire! Ma perché questi signori vanno parlando, da per ogni dove e con chiunque, si trovano, contro tutti gli atti della Giunta? Tanto sono poveri di spirito questi capriotti del Cantiero? Vorremmo sapere cosa ne dice quella carcassa del Celento, l'organo magno degli sparlatori da dietroscena!

Intanto il Sindaco se ne andò tutto in so' tacchero, perché avea evitata la spinosa questione potendo mettere in discussione la nomina del segretario del suo cuore; nomina che, secondo quelli che hanno un po' di odorato fino, va nessa e connessa coll'affare del dazio!

Ohi!, se ci fosse dato di poter parlare liberamente, quante piaghe vorremmo mostrare agli occhi del pubblico!

Il consiglio venne continuato in porte chiuse e diremo altra corrispondenza cosa fu dettato: sappiamo solamente che certo Spinnazola, con rispetto parlando, vuole mostrare un po' di spirito di patate, con qualche bugiarda allusione, tutta personale, all'indirizzo del Vanacore.

Ma a chi si aspetta per togliersi dalle gambe questo faustico, che, senza neanche un po' di rispetto alla generosa ospitalità accordatagli, si permette, con tanta audacia, di ficcare il naso nelle cose di casa nostra?

PORTICI

Lettera aperta all'Assessore Morelli

Perdonate se ci permettiamo indirizzarvi la presente e forse anche qualche altra lettera, allo scopo di mettere in rilievo qualcuno di quelli che diconsi bisogni del paese, e ci auguriamo che non ce ne vorrete per ciò.

Potreste risponderci: ma perché vi rivolgete a me? Ecco qua, ognuno ha le sue ubbie, e noi abbiamo quella di credere che di tutti gli altri cavalieri dell'amministrazione, voi siate il più autorevole, sia per che avete conquistato il cavalierato nei soli ed unici vostri meriti: sia perché la preziosa qualità dell'Uff. non è cosa indifferente, e sia perché pronubo alla elezione del Sindaco, egli non sarebbe resistere a voi, e potrebbe darsi il caso che provvedesse, e noi così avremmo raggiunto il nostro scopo.

Se non riuscite, dunque, a farvi approvare il bilancio se non riuscite a fare una saggia amministrazione, tentate almeno a che non si sperperi il denaro pubblico, e tentate pure di sorvegliare i servizi pubblici.

Infatti, caro cavaliere, le male lingue, i nemici dell'ordine spingono la loro audacia fino a dire che avete messo mano ai lavori di laudicamento della via vicinale alla Cupa Caportano per far piacere al nobile vostro collega!

Essi dicono che non potendo il Sindaco elevarlo alla carica di assessore titolare, cerchi ingraziarselo facendo riattare una via per solo suo uso e consumo, e spendendo così la bella cifra di circa L. 500! E la via Dana e la via Arciconfraternita, che hanno il torto di non albergare nessuno assessore, debbono restare nello stato miserando nel quale ora rattrovansi.

E dire che parlando proprio con voi il nobile vostro collega criticava la parzialità del Sindaco, il quale per semplice atto gentile verso il suo amico cav. Non certo si era recato nella proprietà Bruno, per vedere se era il caso di annullare una sua ordinanza con la quale inibiva lo scaricamento dei materiali di risulta in un certo sito; ordinanza che poi il Sindaco non credeva di annullare.

Dunque i due pesi e due misure sono esclusivamente per il vostro collega della finanza, che tanto male fa spendere il danaro del povero contribuente!!

Se così vanno le cose pare che questo incontentabile pubblico non avesse poi tutti i torti del mondo ed abbia ragione a reclamare. Ma voi fate bene a non incaricarvi di tutto ciò, e noi abbiamo denunciato tale sconcio con una certa trepidazione, perché esso potrebbe essere la *parva favilla* di una seconda edizione dell'avventura toccata al sindaco, e noi brighi non vorremmo crearvene.

Che noi vi descrivessimo poi l'abbandono del pubblico macello; il trasporto indecente delle carni macellate; il cumulo di spazzatura alla strada Bagnara, l'occupazione abusiva di suolo pubblico, la invasione degli scosta carri alla via Picenna, e tante altre cosucce, è cosa inutile, perché voi non provedereste lo stesso, e non ve ne facciamo una colpa perché sappiamo che non volete guastarvi le placidi digestioni, e sentirvi dire che osate fare le scappatelle. Peppino se ne adirebbe e buona notte! ed i maldicenti affermerebbero che non è di accordo nella giunta comunale.

Si dice che i regolamenti pre'cedono tutto questo, e danno i mezzi di provvedere: ma i regolamenti sono cartacce stampate che non parlano; se si lagnano di dormire il più placido dei sonni, sono sempre gli stessi rompicapoli che li destano. E per ora, egregio Cav. Uff. facciamo punto, augurandoci di continuar nel prossimo numero.

POMIGLIANO D'ARCO

(Il cronista) - Non è il caso di fare emendamenti perché chi ha il dovere di guardare dentro alle segrete cose, vuole tenere gli occhi chiusi, per non subire la sorte del suo predecessore, che per non seguire interamente il volere del nota influente onorevole fu telegraficamente destinato altrove. Però noi, pur sapendo che non si prende in considerazione ciò che andiamo a dire, sentiamo di manifestarlo, si per debito di coscienza verso il pubblico, che per non rimanere indifferenti all'ostruzionismo che si perpetra dai singoli amministratori di Pomigliano e Casalnuovo, che per conservare il potere ne fanno delle belle, senza darsi contezza e delle responsabilità cui vanno incontro, e del giudizio severo dei posteri.

Ma... tu gridi a voto, mi sento dire alle spalle, la pagnotta ed il comando ci son cari e noi li difenderemo ad oltranza; benissimo, però Iddio non paga al sabato ed Egli a tempo opportuno saprà punirvi; quanti colossi non sono stati abbattuti!, quante vere competenze annientate! e voi nullita non vi emendate, ed allora come farete a cancellarvi il marchio dell'infamia! ne sillaba di Dio mai si cancella.

A che pro portare l'acqua in questi due comuni, che non ne avevano un assoluto bisogno? s'è voluto sfidare la spada di Damocle che inesorabilmente farà sentire gli effetti col portarli di galoppo al fallimento. Le autorità superiori hanno intuito nulla? tuttoche ne dovessero sapere più di noi altri; ma... ma... e basta. Manomissione del diritto pubblico; incangi nei disbrigi degli affari, sospensione di pagamenti, stipendi;

che non si pagano, e viceversa lavoro indefesso per accaparrare voti, pressioni per ingaggiarne altri, fino a farsi firmare cambiali da quei titubanti che chiedono permessi per apertura di pubblici esercizi (mezzo adottato da certi preti, infischandosi della pastorale di S. E. il Cardinale Prisco) e chi più ne ha più ne metta, tal'è la fotografia degli amministratori di questi due comuni. È ammissibile quindi signor l'ossa questo regime autocratico, ingiusto, inmanito mi spiego la devozione per un qualsiasi santo protettore, ma che questa debba eccedere i limiti a detrimento degli amministratori in genere, no, no, no.

Adotterete provvedimenti o farete orecchie da mercante signor Sotto-Prefetto! non temete, non temete, d'altronde, d'incorrere nell'ira del Santo Protettore, che attualmente è innocuo, anzi... e almeno così, per una volta tanto, vi trovereste d'aver fatto una qualche cosa di buono, di salutare, di umanitario; e noi, pur vostri avversarii convinti - ve ne saremmo gratissimi; e chi sa se non ci decidessimo pure ad intraprendere le esigue file dei vostri estimatori? e provvarvi come un nobile per quanto opportuno atto, potrebbe far stendere un velo su tutto un passato.

Son lieto annunciare che l'ottimo amico e provetto amministratore sig. S. Fontana ad unanimità è stato eletto dal Consiglio Sindaco di Lucignano di Napoli - augurii a profusione.

Fatto personale. Credevo meno vigliacco chi, per offendermi, s'è dovuto nascondere all'ombra della contraffazione; eppoi si è la spudoratezza di criticare...; ma lungi da me parassita mi fai schifo.

S. PIETRO A PATIERNO

(Giod) Un paese della California, che chiamasi S. Pietro a Patierno, aveva varie pendenze con l'onesto ed intelligente appaltatore Giuseppe Iodice, che vanta di averlo civilizzato con isvariate bonifiche, per le quali con R. D. del 1893 si ottenne un prestito di L. 54800 dalla Cassa DD. e PP. - Mentre lo Iodice incalzava il municipio con strepitose liti, si tramisero pacificatrice l'opera della felice memoria di D. Donato D'Eufermia, che riuscì ad indurlo a bonario componimento, il perchè il Comune nel 12 Dic. 1897 redasse una deliberazione di transazione, nella quale i lupi rapaci assunsero la veste di mansueti agnellini! In essa è più volte ripetuto che il Comune ha buona volontà di porre termine ad ogni vertenza e novella Sparta di guerra è stanco e non di caduchi allori, onde, premuroso il Consiglio dell'esatta definizione di convenire col Iodice, facultava al Sindaco a tutti gli atti necessari e principalmente di ottenere dal prefetto il nulla-osta al pagamento della resta della Cassa DD. e PP. in circa L. 11000, che il municipio era premuroso di ritirare per risparmiare il pagamento d'interessi onerosi, che si corrispondevano al Iodice.

Il ritiro della somma era l'essenziale! Appena questa venne il «buono signore» sindaco ed i suoi adepti, sfidando il codice zanardelliano, ideano il modo d'invertire la cifra a colmare altri vuoti. Più volte ritornano alla Banca ed alla Prefettura per ottenere il danaro, ma il Iodice, che di già li pedinava e conoscendo i segreti disegni ne aveva avvertite le autorità fu loro addosso proprio quando erano per trarre in trappola il Cons. deleg. giungendo a scoprire le loro magagne.

Allora la Prefettura diè tali ordini, perchè la cifra fosse stata consegnata direttamente nelle mani del Iodice, che il Segretario, se faccia gli resta, non dovrebbe più porre piede su quell'ufficio. Sopraggiunge il Sindaco, che, volpe sempre, aveva mandato innanzi l'avanguardia, umiliato, avvilito ed indemoniato avrebbe voluto avere le canne di cerbero per ingoiarsi il segretario, che non aveva avuto l'abilità di distrarre lo Iodice e per calmarlo ci fu bisogno di diversi quintali di neve, che pesando sulle spese municipali siccome le lire 60, di spese giudiziarie per atti che lo Iodice ha intanto al municipio per la sollecita riscossione e pagamento della somma, che il sindaco corruvo aveva abbandonato contento di pagare al Iodice il 6 0/0 d'interessi.

La vertenza Iodice è costata al municipio L. 15000 in più delle pretese di lui e non lascia quotidianamente di costare per la grossolana inettezza degli amministratori, che non sapendo pensare alla realtà della vita ed all'andamento del Comune, dovrebbero comprendere che è giunto il tempo di tornare ai loro deschetti da calzoiaio e lasciare la dilaniata azienda municipale.

Avviso ai proprietari!

Nel tempio di temi

La burografia nella Magistratura

II.

Segretarii, Cancellieri, Alunni di Cancelliere, Uscieri, dunque, rappresentano, ciascuno a suo modo; l'ottava piaga di Napoli! Precisamente si.

Infatti, chi non conosce il signor De Filippo, Segretario capo della nostra R. Procura, o, per meglio dire, Segretario capo della Baraonda di Castel Capuano?

Il signor De Filippo, o De Filippis che voglia essere mette *buona cute*, o, per meglio dire, *ngrassa* quando si accorge che uno stuolo di avvocati per attendere la sua sacra persona, dalla testa luminosa, ha allungato il collo per un'ora intera.

Egli, con una boria che non oserebbe avere nemmeno il Procurator Generale; a mala pena si degna rispondere alle preghiere che gli vengono rivolte.

Il suo ufficio brilla sempre per la sua assenza. Voi lo aspettate affinché si degnasse di apporvi una firma ad un permesso di colloquio con un detenuto; ebbene egli ritorna, vi vede, vi guarda, e quantunque voi gli facciate osservare che già avete atteso un pezzo, vi sfugge, ancora una volta, perchè deve andare dal Procuratore del Re.

Voi gli portate una domanda, una carta d'ufficio che a lui solo, per regolamento, debbono esibirsi, ed egli vi guarda sbalordito. E se, per caso, voi gli dimostrate, che egli solo e non altri ha il dovere di accettarla, la getta, sul tavolo, con tanto mal garbo, da rivoltare anche i più umili. E che dire, poi, degli impiegati di segreteria e del suo famoso sportello? Ivi quei bravi figli del buon Dio dicono e fanno ciò che loro frulla pel capo. Per essi, o meglio, per il loro beato vivere, è la cosa più naturale di questo mondo, esistere sul viso di un avvocato: *questo processo non esiste*, quando, forse, il giorno prima, ne hanno dato i ragguagli. Evidentemente la R. Procura è una baraonda, ed il Procuratore del Re avrebbe il dovere di provvedere! Ma, ohimè, egli ha troppo fiducia nel suo segretario, il quale, gonfio come un tacchino quando ha la rota, *ille solus nescit omnia*.

ARTE ED ARTISTI

Per le scene di prosa

Mentre l'allegria rondinella *a lasciarsi si per prova*, il settembre, ci annunzia una stagione teatrale importantissima.

Al Sannazzaro verrà Giovanni Emanuel. E salutate!

la noia orrenda trafitta in mare. Proprio così come egli dice, con uno dei suoi capi-lavori.

Emanuel, adunque, dopo una prolungata assenza ritorna in mezzo al pubblico napoletano, quel pubblico, che, pria di tutti, gli dette il battesimo di artista.

Pochi ricordano oggi quando, Emanuel al teatro Rosini, allora addirittura una squallida spelunca, fece le sue prime armi.

Io lo ricordo una sera, in cui si rappresentava: lo *Scandalo*, ed egli interpretava *Crapou*: quale immortale creazione!

Se Emilio Zola avesse potuto ammirare il suo personaggio nelle persone di Emanuel, egli al certo gli sarebbe caduto, innanzi, *stapeffatto*.

Che modulazioni di voce! Che sguardi! Che pause eloquenti! Che impeti! Che effetti indimenticabili nelle ultime scene, quando assili) dal *dirivium tremas* stramazza sulla breve ribalta!

Attualmente Emanuel ha posto nel dimenticatoio questo dramma, e non lo ha mai più rappresentato.

Perchè mai?

Non oso nemmeno immaginare che egli l'avesse a vile. Dubita, forse, che venisse sgradita al pubblico?

Io sono sicuro di no, e faccio voti, che egli venendo a Napoli, le rimette subito agli amori delle scene. Quanti ricordi, allora, quanto entusiasmo, quale festa dell'arte.

Virgilio Raiter con Adolf) Drago ed Antonio Zerri risolleva le sorti del teatro «Nuovo», dando un lungo corso di rappresentazioni, dove non mancheranno spettacoli interessantissimi, e dove la *Reiter*, la discepolo fedele di Emanuel, non mancherà di sciogliere l'arte che con tanto affetto le trasfue il grande Maestro.

Il Cav. Eduardo Scarpetta, con la sua simpatica compagnia dialettale, mette i suoi lavori ai *Fiorentini*, con repertorio di zecca, ricco di commedie attraentissime.

E tanto per ora poiché nel prossimo numero parleremo del teatro lirico. —

Una nuova commedia

L'egregio nostro amico Giacomo Tomaselli, uno tra i più geniali fioridrammatici napoletani, oltre di essere un cesellatore ed un incisore insuperabile è altresì un terso ed elegante scrittore teatrale.

Infatti noi abbiamo letto con vivo compiacimento una sua commedia in due atti, la quale per la spigliatezza del dialogo, per la naturalezza dei caratteri, e per le *cevre* originali merita l'onore delle scene.

Auguri sinceri.

Bellini

L'*Orfeo* ha trionfato sempre più nelle successive rappresentazioni, grazie alle fine interpretazioni.

Ciò dimostra, ancora una volta, come il pubblico di questo teatro sia intelligente e buongustaio, e che, domani, gusterebbe ed applaudirebbe altresì Wagner e le opere sue.

Orfeo nella persona delle signorine Amanda Campodinica, ha un interprete pregevolissimo. La sua voce robusta, limpida, malleabile ha una peregrina modulazione, accoppiata ad un'arte fina ed aristocratica. Ed *Euridice* completa armonicamente il quadro poiché la sua interprete è una cantatrice mirabile.

Il *Fuist* continua ancora le sue rappresentazioni trionfali, in cui il tenore Parcopo, il R. V. ri, ed il Sottolano riescono applauditissimi. Né minor fortuna ottengono la Traviata e la Favorita!

Con piacere, però, si risentirebbe il *Don Giovanni* interpretazione splendida del baritone Gottolana.

Grand' Eden - Uno dei ritrovi più belli, ed ove il pubblico maggiormente si diverte, e senza dubbio il *Grand' Eden* al Rettifilo.

Un piennone tutte le sere ed il bottagliino ingrossa magnificamente. Tutto ciò è sempre dovuto allo sceltissimo programma, che con una speciale maestria è fatto dagli infaticabili fratelli Resi.

Sabato scorso un piennone immenso, applausi senza fine a tutti, specialmente alla coppia *Villini-Teleschi*, la quale nei trucchi riuscitissimi, e nello spirito geniale per la originalità delle macchiette *fuoreggiava*: gli applausi furono al colmo.

La signa *Gina Fovai*, canzonettista napoletana, mostrò una grazia speciale ed una valentia non comune; il pubblico non gli risparmiò applausi fragorosi.

Va dato lode anche alle signe *Germana De Ci-mellis*, canzonettista napoletana, *Antonietta Rispoli*, canzonettista italiana, *Tina Lombardi*, canzonettista napoletana, tutte brave e vere artiste.

Intanto si preparano dall'impresa nuove sorprese e noi aspettiamo impazienti per tributar lode ed applausi.

Caffè Concerto Scott-Jonno

L'ambiente freschissimo di questo caffè-concerto, la eletta compagnia che lo frequenta, la cura che si mette nella scelta e nello alternarsi delle canzonette, la diligente direzione musicale, e la novità del repertorio rendono frequentatissimo questo ritrovo serotino.

Lunedì debuttò la Lionetti, una avvenente ragazza allieva del maestro Simone. Il bel metallo della sua voce limpida, la esatta intonazione, la sua grazia e la mimica spigliata guadagnarono subito le simpatie del pubblico che non poteva persuadersi come ella cantasse per la prima volta in pubblico. La graziosa Tina Russo con le sue mosse spiritosissime ed il suo canto affettuoso, e la coppia Brovetti-Fiorentino riscuotono anche essi continui e ripetuti applausi.

Il Parnaso della... Colonna

Il Mese delle Rose

Tacea la stampa: qui nel triste Maggio un sol vide eclissarsi l'Italia stella. E forza opporre, il senno ed il coraggio. Alla rivolta della *Pazzarella*!

Di turbe inesprimibili, al passaggio D' eroiche donne scalze ed in gonnella. Parve un consiglio agli Onorevoli saggio La fuga, invasi dalla tremarella!

Del pane alla gran vera questione. Ah! non penso nessuno a tempo, e fuori Si udiron urli di sedizione.

Solo i fornai, mignai, speculatori, Immuni ovunque, avevano ragione. Dando l'assedio al popolo, i dolori...

Un monito alla Colonna

Iddio non paga il sabato; e Scarioffio Con Te, lasciando a parte Menzione. Non pel color politico del foglio. Pagava - in odio ai Nani, - alle persone!

La guerra ai mestatori, ed all'imbroglio. Ai parassiti della Nazione. Ai Rudini tiranneggianti in soglio. Fu lunga ed aspra, senza remissione!

Meglio esser muti, o furbi a questo mondo, A gabbar gonzi, come il vento spira, Con certi belli artificioi di fondo...

Così non fu tenuta mai di mira La stampa liberale al grave punto. Di Marte tremebonda ai cenni, all'ira...



OPERE PIE

Per... le anime del Purgatorio di Napoli

Due settimane addietro, iniziammo un articolo sulle condizioni presenti dell'opera pia per le anime del Purgatorio; ma dovemmo fermarci a mezza strada per mancanza d'indizii e di documenti.

Ne chiedemmo all'amministrazione locale del Purgatorio ad Arco, ed alla Prefettura ma lì non seppero dirci nulla di nuovo e qui ci fu risposto che non era possibile consultare i Bilanci a causa del raggruppamento.

Ora, non ci pare che l'Opera del Purgatorio ad Arco sia stata raggruppata, ed allora?

Vogliamo sperare che, nell'interesse del pubblico e della verità, la prefettura ci voglia permettere la visione di tali Bilanci. E così sia.

La Congrega di Carità

Ci scrivono di altri abusi che si avverano in questa Amministrazione, e di favoritismi continui. Chi ci scrive enumera parecchi casi in cui per l'ammissione di nuovi impiegati si sia tenuto conto delle parentele e delle clientele, più che dei meriti dei candidati.

Esempj:

La nomina di un cameriere del... Presidente ad impiegato, come pure un nipote del Tesoriere.

Figli di uscieri viventi, nominati uscieri, ed elevati al vice-Segretariato.

Si aggiunge, tutta la storia comico-paladinesca di un Tesoriere malato di prurigne alle mani che tratta i dipendenti ed i poveri come la polvere dei suoi calzari.

Altro esempio in proposito:

Un povero diavolo che ricorre ad un Commissario Regio, Generale, straordinario, per ottenere un sussidio, spintovi dalla fame e dalle querele dei suoi... *sobillatori*, è sballottato da Erode a Pilato, preceduto, seguito, circondato, schiacciato, da infermi, domande, risposte e rapporti tra il Tesoriere, il Segretario, la Questura, l'Ispectore della Sezione, ed un araldo governatore. Finalmente riesce a parlare col Tesoriere che lo calma di vituperii e di contumelie, in cambio di soldi, e lo rimanda... come lo avea ricevuto.

Breve: dopo sette giorni, il mal capitato riesce ad ottenere l'intenerimento dei sullodati benefattori, e con l'alto intervento del Generale Malacria e del Questore, riesce ad avere... **tre lire!!!**

Dalla Provincia

CASTELLAMMARE DI STABIA

(Lombardi) - Un gruppo di consiglieri, formato in maggioranza da quelli del Cantiero, avendo visto come le cose dell'Amministrazione andavano giù a rotoli, con una spensieratezza tutta speciale, giustamente preoccupato, e stimolato anche dalle continue lagnanze del pubblico, avanzò domanda alla Giunta, perchè si fosse degnata di convocare il Consiglio: colla preghiera di discutere anzitutto l'eterna questione dei dazi, l'appalto delle colonne montanti e l'esito dell'inchiesta sulla Congrega di Carità.

La Giunta, non potendo sottrarsi, come per legge, a deliberare la convenzione del Consiglio, pensò bene